



## CARO, CARISSIMO PARCHEGGIO

### appunti semiseri su una città semiseria

Caro, carissimo parcheggio... No, non è l'inizio di una letterina di Natale. Molto più semplicemente la constatazione di quanto possa venire a costare la sosta di un'auto in uno dei parcheggi cittadini. Perché se è vero che di costruirne almeno uno non se ne parla proprio (o meglio se ne parla e basta) quei pochi spazi lasciati ai cittadini comuni che non hanno sul cruscotto permessi vari con "erre", "effe" "ti" e varie altre lettere dell'alfabeto) sono naturalmente a pagamento. Ma se non si ha la prontezza di ritirare l'auto entro le 13 o entro le 20 si rischia di non trovare più il parcheggiatore. Come fare? Si può pagare utilizzando un conto corrente postale? Nemmeno per sogno. C'è uno sportello esattoriale? No. E allora se si ha tempo si torna il giorno seguente, si insegue il parcheggiatore, gli si mostra la bolletta lasciata sul cruscotto, si paga e si prega. Si perché potrebbe sempre accadere che comunque arrivi a casa, diversi mesi dopo, un'ingiunzione di pagamento comprensivi di spese per la ricerca al Pra, di spese di notifica... insomma quei venti o trenta minuti di sosta possono costare anche 24 mila lire. Ed è quanto capita a quei turisti che non possono certo fermarsi un giorno in più ad Ascoli per pagare il parcheggio dell'auto. Sono in corso ricerche. C'è chi è pronto a giurare si possa entrare nel Guinness dei primati: il parcheggio più caro del mondo.

\* \* \*

Ogni tanto a qualcuno viene in mente di prenderci...in giro. A noi tutti, ascolani. Che chissà perché mostriamo quasi entusiasmo, considerandolo forse un motivo di orgoglio. Qualcuno si ricorda il famoso Master? Se ne parlò per un anno e forse più, dal Master sembrava dipendere il futuro stesso della città. Sarebbero venuti studenti, laureati, da ogni parte del mondo. Che pacchia per ristoratori, albergatori, commercianti in genere. Gli unici stranieri di cui notiamo la presenza sono i simpatici nigeriani che ci vendono gli accendini. E si perché quel Master, di cui nessuno oggi parla più (per fortuna) era una delle famose prese in giro. Ma poiché di tempo ne è passato, ed eravamo preoccupati, ecco la presa in giro del '94: il Parco Tecnologico. Ascoli sarà sede del parco tecnologico. Cosa sarà mai? Risposta ufficiale: un'opportunità grandiosa per giovani imprenditori, possibilità di finanziamenti agevolati, miliardi a pioggia, posti di lavoro. In tutte le Marche. Perbacco, sempre Cenerentola, Ascoli diventa ora la sede del Parco? Sì, sarà sede e basta. Nel senso che i miliardi di finanziamento andranno verso Ancona, qui ci sarà, in qualche portone da individuare, una bella targa.

\* \* \*

Vallevenere è una zona meravigliosa: a due passi dalla città e nello stesso tempo fuori dal mondo, lontana da rumori e da smog, immersa nel verde. Qualcuno deve aver invidiato quei pochi che già abitano nelle ville, molte altre sono in costruzione. In una zona così bella cosa si poteva pensare di fare? Un percorso per jogging o mountain bike, un'oasi naturalistica, una zona di rispetto dove poter respirare a pieni polmoni? No no, ci si vuol costruire una centrale dell'Enel. Sarà una "sottostazione" dicono gli inviperiti abitanti, è solo una "cabina" risponde l'Enel. Chiamiamola pure "manfredonia" come avrebbe detto Totò, la sostanza non cambia. Vogliono metterci degli enormi pilastri metallici, cavi d'alta tensione, produzione di migliaia e migliaia di volts con campi magnetici che potrebbero risultare addirittura pericolosi per la salute. Ma, va subito chiarito, la colpa non è mica dell'Enel. C'è stata una delibera consiliare della precedente amministrazione comunale che ha autorizzato. Proprio nell'ultima seduta prima dello scioglimento dovuto alle elezioni. Una delibera approvata alle due di notte. Mentre la città dormiva. E chi dorme non solo non prende pesci ma può addirittura restare folgorato: corrente elettrica da una parte, correnti politiche dall'altra, ecco come nasce il "caso Vallevenere".

Antonello Profita

